

Moglie per caso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonella Marotta

MOGLIE PER CASO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Antonella Marotta
Tutti i diritti riservati

*“Non sarà un'avventura
non può essere soltanto una primavera
questo amore non è una stella
che al mattino se ne va.”*

Lucio Battisti

Lisa aveva sempre pensato di essere una donna forte, ma dietro quella sua apparente durezza nascondeva insicurezza e fragilità.

Aveva ventisei anni ed era ancora single, fino a due mesi prima aveva avuto un fidanzato che l'aveva lasciata per mettersi con Valeria, la sua sorellastra.

Lisa non era mai stata una bellezza, da ragazzina non si guardava mai allo specchio, si vedeva brutta: aveva i denti storti, l'acne al viso, chili di troppo.

Quando aveva superato l'adolescenza, aveva smesso di guardare con invidia le ragazze, magre, alte, bionde con le tette grosse.

Adesso, aveva molti chili di meno, i suoi denti non erano storti, grazie all'apparecchio per i denti che aveva portato per molto tempo. Aveva puntato tutto sulla personalità e autostima, gli uomini la trovano simpatica e divertente.

Un giorno inaspettatamente conosce Roberto. Una mattina nel suo negozio, "La boutique dei fiori", squillò il telefono. Lei rispose, era il nuovo direttore della posta del paese, che le chiese di consegnare a domicilio un mazzo di rose rosse per il compleanno di sua madre.

Quando Lisa bussò alla porta dell'appartamento della signora Ricci, con il grosso mazzo di rose rosse, un uomo le aprì la porta, lui aveva visto l'enorme mazzo di rose e tra i fiori un viso femminile.

Lei aveva i capelli castani scompigliati e il suo viso era privo di trucco.

Aveva chiesto della signora Ricci, lui aveva risposto che la madre era uscita e che sarebbe ritornata da lì a poco. Le aveva sorriso e l'aveva invitata a entrare. «Venga, mi aiuti a sistemare le rose nel vaso» le disse, lei lo seguì nel soggiorno.

«Chi sa mia madre, dove tiene i vasi» disse fermandosi in mezzo alla stanza.

«Lei vive con sua madre?» domandò.

«Il tempo di trovarmi un appartamento, sono il nuovo direttore della posta» le disse con tono compiaciuto.

«Lo so, siamo in un piccolo paese.» Lui si abbassò per prendere il vaso sotto un mobile del soggiorno, lei osservò le sue spalle possenti e la sua schiena, si stupì, non era mai stata il genere di ragazza che sbirciava i corpi degli uomini. Lui era andato in cucina per riempire il vaso d'acqua per sistemare i fiori. Lisa prese il vaso, lo poggiò sul tavolo del soggiorno e sistemò ad arte le rose. Probabilmente era la sua immaginazione, ma sentiva lo sguardo di lui posato su di lei. «Brava!»

«È il mio lavoro.»

«Ha sempre lavorato con i fiori?»

«Mio padre era un fiorista e mi ha insegnato.»

«Era? Suo padre è morto?»

«È morto un anno fa, di infarto» rispose.

«Mi dispiace, deve essere stato duro per lei e sua madre.»

«Mia madre è morta alcuni anni fa mio padre si è risposato, ho una matrigna e una sorellastra.» Avrebbe voluto aggiungere: “due streghe perfide che le avevano reso la vita difficile, da quando non c'era più suo padre”, ma non voleva fare la vittima.

Roberto le aveva chiesto se gradiva una tazza di caffè ma lei aveva risposto che doveva tornare al suo lavoro.

Quando il giorno dopo Roberto Ricci era entrato nel suo negozio, lei l'aveva guardato incredula, era andato per invitarla a prendere un caffè.

Poi, due giorni dopo, l'aveva chiamata al telefono per invitarla a cena. L'aveva portata in un ristorante intimo ed elegante e avevano parlato tutta la sera.

Roberto sembrava molto interessato a lei, era colpito dal suo dinamismo e dalla passione che metteva nel suo lavoro.

C'erano stati altri inviti, un giorno la invitò nel suo appartamento, la baciò e fecero all'amore.

Lisa era felicissima! Aveva un fidanzato, un uomo che l'amava, sognava di passare la sua vita con lui e avere tanti bambini.

La prima settimana di dicembre la sua matrigna le aveva chiesto di invitare il suo fidanzato a cena.

Quella sera, Rita fu estremamente gentile con Roberto e sua figlia aveva fatto la smorfiosetta con lui e aveva parlato e riso per tutta la sera, il suo fidanzato sembrava tanto preso e affascinato dalla bella Valeria.

Purtroppo, non poteva negarlo, Valeria era una bella ragazza, alta, bionda, viso angelico dai lineamenti perfetti, un corpo dalle curve morbide. Spesso Lisa si era chiesta, tanta bellezza e tanta perfidia!

Gli uomini erano subito colpiti dalla bellezza di Valeria, aveva molti corteggiatori, aveva avuto diverse relazioni sentimentali ma sempre finite male. Quella sera Lisa aveva osservato sgomenta come madre e figlia si erano date molto da fare per portarle via il fidanzato, si erano divertite a prendere in giro Roberto perché era alto e robusto e aveva una fidanzata piccoletta.

Due mesi dopo, Roberto aveva chiesto a Lisa di recarsi nel suo appartamento.

L'aveva fatta accomodare sul divano, si era seduto accanto a lei, fissandola con sguardo serio, le aveva detto «Ti devo dire una cosa...»

«Lisa, noi stiamo bene insieme, ti voglio bene... ma Valeria.»

«Valeria? Non capisco.»

«Io amo Valeria, sono pazzo di lei.»

Lisa lo aveva fissato incredula, sentì un brivido freddo lungo la schiena. «No, non è possibile!» gridò.

«Mi dispiace, ci siamo innamorati, io... non volevo... ma è successo,» farfugliò «io non volevo ferirti.»

Lo fissò con rabbia, come poteva dire che non voleva ferirla? Per mesi le aveva detto di amarla! L'aveva tradita con

Valeria e le stava dicendo che era tutto finito. Lisa si coprì il viso con le mani, ma non pianse.

Erano passati giorni e mesi, aveva tanto sofferto, versato tutte le sue lacrime ma alla fine era riuscita a superare quel grande dolore.

La sua vita era andata avanti, aveva il suo lavoro, il suo negozio di fiori ed era una bravissima fioraia con grande esperienza. Aveva ereditato da suo padre l'amore per i fiori e per quel lavoro.

Dopo il diploma di ragioniera aveva deciso di lavorare con suo padre nel negozio di fiori. Il lavoro era importante per lei era tutta la sua vita, ma ancora non sapeva che sarebbe successo qualcos'altro.

Quella mattina, era seduta in cucina stava e bevendo una tazza caffè quando entrò Rita. La donna si era seduta al tavolo, si era versata in una tazza il caffè, erano rimaste in silenzio senza rivolgersi la parola.

Rita era una vedova molto attraente, era stata abile a sedurre suo padre a farsi sposare. Lisa avevano sofferto molto, per la tragica morte di sua madre si erano trovati improvvisamente soli.

La madre era stata investita da un uomo ubriaco alla guida della sua auto mentre attraversava la strada.

Un anno dopo aveva conosciuto Rita, la donna era riuscita a conquistare il suo cuore con calcolata scaltrezza. Lisa aveva sopportato la matrigna per amore di suo padre, la sua sorellastra Valeria, una ragazza superba e arrogante e superficiale. Quattro anni dopo, suo padre muore di infarto, Lisa si sente ancora più sola e disperata.

Quella mattina Rita l'aveva fissata con occhi truci e le aveva detto di aver preso la decisione di vendere il negozio di fiori.

Purtroppo suo padre, nel suo testamento redatto dopo il matrimonio con Rita, aveva lasciato il negozio alla moglie e l'appartamento a Lisa, forse aveva pensato che Rita si sarebbe occupata di sua figlia e del suo futuro.

Lisa aveva accolto quella notizia con sgomento, aveva sentito che le tremavano le gambe, che stava per piangere, ma non l'avrebbe fatto, ci riuscì con la forza e la volontà.

Si alzò e corse a chiudersi in bagno dove diede sfogo a un pianto disperato.

Come poteva, Rita, farle una cosa simile?

Dopo la morte di suo padre aveva continuato a lavorare duramente nel negozio, e in tutti quei mesi i frutti delle sue fatiche ne avevano usufruito la sua matrigna e sua figlia Valeria spendendo i soldi che lei guadagnava con fatica.

Sabato pomeriggio, Lisa sistemava i bouquet che sarebbero serviti ad adornare i tavoli degli sposi.

Era aprile, la primavera era la stagione che più amava, era il tempo delle viole, delle giunchiglie, delle margherite, tutto era vita e allegria. Sorrise al pensiero dei prati verdi e dei ciliegi in fiore, ma improvvisamente il suo sorriso si sparse e fu presa da grande tristezza, si alzò e uscì fuori dal negozio.

Said stava sistemando nel furgoncino i fiori che doveva consegnare ai clienti.

Lisa pensò che presto il negozio sarebbe stato venduto e tutto sarebbe finito e con esso anche quell'attività che suo padre aveva creato con tanti sacrifici e duro lavoro.

Said, un ragazzo di vent'anni che lavorava come commesso nel negozio da quasi tre anni, chiuse lo sportello del furgone e si avvicinò a Lisa. «Devi smetterla di sgobbare, è tardi, vai a casa» le disse il ragazzo.

«Hai ragione» convenne Lisa, Said era affezionato a Lisa.

Said proseguì: «Lisa, è venuto il momento che tu trovi la forza di lasciare tutto questo e mandare al diavolo quelle due streghe» le gridò il ragazzo con rabbia.

«Grazie Said, ma non posso rassegnarmi che dovrò vendere il mio negozio» disse con gli occhi lucidi di lacrime.

«Mi dispiace di vederti così triste» le disse il ragazzo.

«Tu cosa farai?» gli chiese Lisa.

«Non lo so ancora, forse andrò a lavorare da Nino, lo conosci? Quello che ha alla bancarella di fiori nella piazzetta del paese.» Lei annuì.

«Lisa, ti ringrazio, sei sempre stata buona con me, mi hai preso a lavorare nel tuo negozio, mi hai insegnato tutto. Sono arrivato in Italia fuggivo dalla fame dalla guerra, ma la gente del paese mi guardava con diffidenza, ero spaventato. Quando il prete mi ha portato da te, mi hai sorriso, mi hai detto qualcosa che non ho capito, ma il tuo sorriso e la tua voce erano gentili.»

«Said, grazie» disse Lisa con voce commossa stringendogli con calore la mano.

«Cosa farai?» le chiese.

«Penso, che mi cercherò un lavoro, non ho altra scelta» rispose con un nodo gola.

L'indomani, era domenica mattina, Lisa uscì di casa di buon'ora.

Aveva bisogno di respirare l'aria fresca del mattino e fare una lunga passeggiata, forse sarebbe riuscita a scaricare il suo nervosismo.

C'era poca gente per strada, Il cielo era grigio e faceva freddo.

Improvvisamente, venne giù qualche goccia di pioggia, poi ancora, la pioggia diventa sempre più forte, era senza ombrello.

Decise di tornare subito a casa, camminando a passo svelto.

Quando sentì qualcuno che camminava dietro di lei, si volse a guardare.

«Claudio!» esclamò.

«Ho visto una ragazza che camminava con passo deciso sotto la pioggia e senza ombrello, potevi essere solo tu» le disse il giovane uomo facendole con largo sorriso.

«Claudio, sono così contenta di vederti!» gli disse e l'abbracciò con slancio.

«Su, vieni a riparti.»

«Quando sei venuto?» gli domandò.